

Lorenzová, Kristýna

[Pešková, Andrea. L2 Spanish and Italian intonation: accounting for the different patterns displayed by L1 Czech and German learners]

Études romanes de Brno. 2025, vol. 46, iss. 2, pp. 413-417

ISSN 2336-4416 (online)

Stable URL (DOI): <https://doi.org/10.5817/ERB2025-2-30>

Stable URL (handle): <https://hdl.handle.net/11222.digilib/digilib.83332>

License: [CC BY-SA 4.0 International](#)

Access Date: 19. 12. 2025

Version: 20251215

Terms of use: Digital Library of the Faculty of Arts, Masaryk University provides access to digitized documents strictly for personal use, unless otherwise specified.

ANDREA PEŠKOVÁ

L2 Spanish and Italian intonation: Accounting for the different patterns displayed by L1 Czech and German learners

Berlin, Language Science Press 2023, 388 p.

KRISTÝNA LORENZOVÁ [k.lorenzova@mail.muni.cz]

Masarykova univerzita, Repubblica Ceca

Una versione in inglese di questa revisione è stata precedentemente pubblicata su LINGUIST List 36.389 (2025): <https://linguistlist.org/issues/36/389/>.

Quando si impara una lingua straniera, il desiderio di parlare come un madrelingua è quasi universale, ma soddisfarlo può essere davvero difficile, se non impossibile. Infatti, l'accento straniero sarà sempre presente in una certa misura, a volte più e a volte meno. Mentre durante lo studio ci concentriamo sulla padronanza della grammatica e del vocabolario, di solito viene data meno importanza alla pronuncia e soprattutto all'intonazione. Quest'ultima è, invece, una componente fondamentale per una comunicazione efficace, con una propria grammatica che svolge diverse funzioni all'interno di un sistema linguistico. Rimane, tuttavia, poco studiata e spesso si presume che venga acquisita in modo intuitivo. La sua marginalità è dimostrata anche dal numero limitato di studi nella ricerca sull'acquisizione delle lingue seconde. La monografia *L2 Spanish and Italian intonation* di Andrea Pešková (2023) esamina i modelli melodici prodotti da madrelingua ceca e tedeschi che imparano lo spagnolo e l'italiano come seconda lingua (L2) e valuta i modelli di intonazione delle interlingue L2 in diversi tipi di frasi. Concentrandosi su tali apprendenti, il lavoro colma una lacuna nella ricerca fornendo la prima analisi contrastiva completa del significato intonazionale in spagnolo, italiano, tedesco e ceco. Il volume è suddiviso in sei capitoli, che vengono brevemente descritti di seguito.

Il capitolo 1, *Introduzione*, presenta l'oggetto dello studio: l'analisi di come gli studenti adulti ceca e tedeschi di spagnolo e italiano L2 acquisiscano l'intonazione. Lo scopo è molteplice, ovvero (1) colmare una lacuna nella ricerca offrendo un'analisi contrastiva del significato intonazionale nelle quattro lingue in questione; (2) esplorare l'impatto di due lingue madri (L1) e L2 utilizzando l'analisi contrastiva dell'interlingua (Granger 1996); (3) interpretare i risultati alla luce della teoria dell'apprendimento dell'intonazione L2 (Mennen 2015) e (4) delineare la modellizzazione dell'intonazione e il processo di trascrizione. Il capitolo, inoltre, prende in esame cinque aree fondamentali del comportamento L2 proposte da Towell & Hawkins (1994) – incompletezza, influenza interlinguistica, sequenze di sviluppo, sistematicità e variabilità – che aiutano a comprendere il discorso L2 in generale e a formulare domande e ipotesi di ricerca iniziali.

Infine, viene proposta una breve panoramica dell'intonazione L2 negli studi sul contatto linguistico e sulla linguistica acquisizionale, evidenziandone i limiti in quest'ultimo caso.

Il capitolo 2, dedicato al contesto teorico, è suddiviso in quattro parti principali. Si apre con (1) una discussione sui fattori tradizionali e meno tradizionali che influenzano il parlato in L2. L'attenzione è rivolta al grado in cui si manifesta l'accento straniero, al background della L1, al livello di competenza della L2, all'età di apprendimento, al ruolo dell'input, alla consapevolezza fonologica, alle variabili individuali e ad altre influenze (ad es. motivazione, stile di apprendimento appropriato, forza dell'atteggiamento nei confronti della lingua di arrivo e il ruolo dell'identificazione (di sé)). La seconda sezione (2) esamina più da vicino la definizione di intonazione e le possibilità di modellarla, con particolare attenzione al sistema di annotazione *Tones and Break Indices* (ToBI) (Hualde 2003: 155), uno dei sistemi più utilizzati per annotare l'intonazione, basato sul modello *Autosegmentale-metrico* (AM) della fonologia intonazionale (Pierrehumbert 1980). La terza sezione (3) è dedicata alle differenze tra le quattro lingue in esame in termini di sistemi fonologici, di cui vengono descritte le caratteristiche segmentali e suprasegmentali. Questa discussione è poi collegata a modelli teorici, in particolare alla teoria dell'apprendimento dell'intonazione L2 di Mennen (2015), che cerca di interpretare l'influenza interlinguistica (CLI) e prevedere quali tipi di difficoltà si verificano nel parlato non nativo.

Il capitolo 3, *Dati e metodologia*, descrive il disegno sperimentale utilizzato per lo studio di seguito riportato, ovvero un esperimento di produzione della durata di un'ora composto da diversi compiti (compito di imitazione, due compiti di lettura, conversazione semi-diretta e questionario sull'intonazione). Tuttavia, per questo studio sono stati utilizzati solo i dati dell'ultimo compito sperimentale, ovvero il questionario sull'intonazione denominato *Discourse Completion Task* (DCT), durante il quale a un totale di 60 studenti adulti di L2 (40 L2 spagnolo e 20 L2 italiano con L1 ceco e tedesco) con livello di competenza indipendente (B) e semi-competente (C) (QCER) è stato chiesto di leggere una risposta preparata a una serie di 25 situazioni quotidiane. Inoltre, 24 madrelingua (6 L1 spagnolo, 6 L1 italiano, 6 ceco e 6 tedesco) hanno partecipato alla raccolta dei dati come gruppo di controllo. Questo compito, nonostante fosse originariamente rivolto a parlanti L1, è stato adattato per poter essere utilizzato da parlanti L2 (strutture di base dei tipi di frase, semplificazione dei contesti suggeriti, materiali visivi e, invece di reagire con parole proprie alla situazione, i partecipanti hanno letto ad alta voce una risposta preparata). Nel capitolo, è anche riportata una descrizione dettagliata del processo sperimentale e dei metodi utilizzati per analizzare e valutare i dati.

Il capitolo 4, intitolato *Modelli intonativi dello spagnolo L2 e dell'italiano L2*, fornisce un'analisi dei principali risultati relativi ai modelli intonativi dello spagnolo L2 e dell'italiano L2, organizzati in base ai tipi di frase: 1) affermazioni neutre, 2) affermazioni non neutre, 3) domande sì/no, 4) "wh-" domande e 5) vocativi. Ogni sezione presenta e confronta le proprietà intonazionali delle quattro lingue L1, i risultati L2 con esempi di contorni intonazionali e si conclude con una sintesi e una discussione. L'analisi tonale include esempi tratti sia dalle produzioni degli studenti che da quelle dei controlli.

Il capitolo 5, *Discussione generale*, è una sintesi complessiva dei principali risultati, insieme a una discussione su come e in quali aree (in base al tipo di frase e all'evento tonale) le varietà degli studenti differiscano tra loro; viene spiegato come il modello fonologico scelto dagli studenti L2 sia appropriato se confrontato con le produzioni L1 e vengono proposte alcune idee (tra cui

una relativa alla rubrica *Controllo fonologico nel QCER*) su come migliorare l'intonazione in una L2; quali siano i risultati delle deviazioni nelle quattro dimensioni dell'intonazione (sistemica, fonetica, semantica, frequenza) ipotizzate nella teoria dell'apprendimento dell'intonazione nella L2 (LILt) e, nella sezione finale, se sia possibile osservare alcune sequenze di sviluppo.

Il capitolo 6, *Conclusioni*, fornisce alcune osservazioni finali e illustra i limiti del lavoro, lasciando spazio a future ricerche sull'intonazione.

I sei capitoli sono preceduti da una prefazione e seguiti da due appendici, che includono sia questionari sull'intonazione in tutte e quattro le lingue e un inventario tonale, sia etichette basate su ToBI, riferimenti e un indice dei nomi.

Nel complesso, si tratta di un lavoro molto informativo e leggibile. I primi due capitoli delineano obiettivi e ipotesi dello studio, offrendo anche una revisione dettagliata della letteratura che costituisce la base dell'intero lavoro. Questi capitoli introduttivi forniscono spiegazioni chiare e approfondite dei concetti chiave del discorso e dell'intonazione in L2, garantendo un solido quadro di riferimento per la comprensione dell'analisi e dei risultati presentati nelle sezioni successive, in particolare nei capitoli 4 e 5.

Il quadro metodologico è molto sistematico e preciso, in particolare nella descrizione del disegno sperimentale e dei metadati dei partecipanti. È inclusa un'ampia gamma di variabili, quali sesso, età, occupazione, varietà L1, livello di competenza, ma anche esperienza linguistica all'estero, età di apprendimento della L2, uso della lingua e conoscenza di altre lingue straniere. Lo studio considera attentamente anche il background dialettale dei partecipanti, distinguendo tra i dialetti cechi boemi e moravi e la varietà dell'alto tedesco occidentale settentrionale, nonché le varietà linguistiche dell'input a cui i partecipanti sono stati esposti. Sebbene il controllo di tale esposizione sia intrinsecamente difficile e possa limitare l'omogeneità dei gruppi di partecipanti, questi fattori sono stati accuratamente documentati per migliorare l'affidabilità dei risultati. L'analisi sottolinea in particolare il background linguistico e il livello di competenza per spiegare la variazione dei dati, lasciando altri fattori – come la qualità dell'input, la durata dell'immersione in paesi di lingua L2, l'istruzione formale, la consapevolezza fonologica e i fattori personali legati al talento generale per la pronuncia, le abilità musicali, la mimica e la memoria – a future indagini. Questi fattori sono infatti riconosciuti come critici, data la loro potenziale influenza sull'acquisizione della L2.

Quello di Pešková è uno studio senz'altro innovativo sotto diversi aspetti. In primo luogo, va menzionato il suo disegno sperimentale di raccolta dati, ottenuto attraverso un questionario sull'intonazione specificamente adattato per questa ricerca, che fa parte di un ampio esperimento di produzione che coinvolge diversi compiti. La metodologia si è basata sul progetto del corpus *(Inter-)Fonología del Español Contemporáneo* ((I)FEC) (Pustka et al. 2016, 2018). In secondo luogo, l'analisi adotta un approccio trasversale, che combina le lingue in modo nuovo nel campo dell'acquisizione dell'intonazione. Viene condotta l'analisi contrastiva multidirezionale dell'interlingua (Granger, 1996) per confrontare lo spagnolo come L2 prodotto da studenti con due diverse L1 (ceco e tedesco) e si esaminano due diverse L2 (spagnolo e italiano) prodotte da studenti con la stessa L1 (ceco).

La ricerca non solo fornisce preziose informazioni che arricchiscono la teoria dell'apprendimento delle lingue seconde, ma offre anche implicazioni pratiche per l'insegnamento delle lingue straniere, in particolare sollecitando una maggiore consapevolezza dell'intonazione in

classe. Inoltre, apre la strada a future ricerche. Viene presentata una proposta specifica per integrare le abilità di intonazione nella caratterizzazione dei descrittori di controllo fonologico del QCER. Oltre a ciò, si introduce un'ipotesi di sviluppo dell'intonazione L2, che fornisce una risposta provvisoria alla domanda se esistano degli "universali" nell'acquisizione dell'intonazione della L2.

La struttura del lavoro è progettata per guidare il lettore attraverso una progressione chiara e logica, nonostante la presenza di numerosi acronimi per entità tonali che possono risultare difficili, in particolare per i lettori meno esperti. Ogni sezione si basa su quella precedente, dando vita a un'analisi ben organizzata e approfondita dell'argomento. Le definizioni e gli aspetti chiave sono numerati e separati dal testo principale, le figure e le tabelle sono ben spiegate, così da rendere facile per i lettori trovarli e consultarli rapidamente.

Riferimenti bibliografici

- CEFR. (2001). *Common European framework of reference for languages: Learning, teaching, assessment*. Language Policy Program. Strasbourg: Council of Europe. <https://rm.coe.int/CoERMPublicCommonSearchServices/DisplayDCTMContent?documentId=090000168045b15e> (20 novembre, 2024).
- CEFR. (2011). *Common European framework of reference for languages: Learning, teaching, assessment*. Language Policy Program. Strasbourg: Council of Europe. <https://www.coe.int/en/web/common-european-framework-reference-languages> (20 novembre, 2024).
- CEFR. (2018). *Common European framework of reference for languages: Learning, teaching, assessment*. Companion volume with new descriptors. Language Policy Program. Strasbourg: Council of Europe. <https://www.coe.int/en/web/common-european-framework-reference-languages> (20 novembre, 2024).
- Granger, S. (1996). From CA to CIA and back: An integrated contrastive approach to computerized bilingual and learner corpora. In Karin Aijmer, Bengt Altenberg & Mats Johansson (Ed.), *Languages in contrast: Text-based cross-linguistic studies* (Lund Studies in English 88) (pp. 37–51). Lund University Press.
- Hualde, J. I. (2003). El modelo métrico y autosegmental. In Pilar Prieto (Ed.), *Teorías de la entonación*, (pp. 155–184). Ariel.
- Mennen, I. (2015). Beyond segments: Towards a L2 intonation learning theory. In Elisabeth Delais-Roussarie, Mathieu Avanzi & Sophie Herment (Ed.), *Prosody and language in contact: L2 acquisition, attrition and languages in multilingual situations* (Prosody, Phonology and Phonetics) (pp. 171–188). Heidelberg: Springer.
- Pešková, A. (2023). *L2 Spanish and Italian intonation: Accounting for the different patterns displayed by L1 Czech and German learners*. (Open Romance Linguistics). Language Science Press.
- Pierrehumbert, J. B. (1980). *The phonology and phonetics of English intonation*. Massachusetts Institute of Technology. (Doctoral dissertation).

- Pustka, E., Christoph, G., & Trudel, M. (2016). Romance corpus phonology: From (Inter-)Phonologie du Français Contemporain (I)PFC to (Inter-)Fonología del Español Contemporáneo (I)FEC. In Christoph Draxler & Felicitas Kleber (Ed.), *Proceedings P und P12* (Tagung Phonetik und Phonologie im deutschsprachigen Raum) (pp. 151–154). LMU.
- Pustka, E., Christoph, G., Trudel, M., Monja, B., & Dziallas, K. (2018). (Inter-)Fonología del Español Contemporáneo (I)FEC: Methodology of a research program for corpus phonology. *Loquens* 5(1), 1–16. <https://doi.org/10.3989/loquens.2018.046>
- Towell, R. & R. Hawkins. (1994). *Approaches to second language acquisition*. Multilingual Matters.



This work can be used in accordance with the Creative Commons BY-SA 4.0 International license terms and conditions (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>). This does not apply to works or elements (such as images or photographs) that are used in the work under a contractual license or exception or limitation to relevant rights.